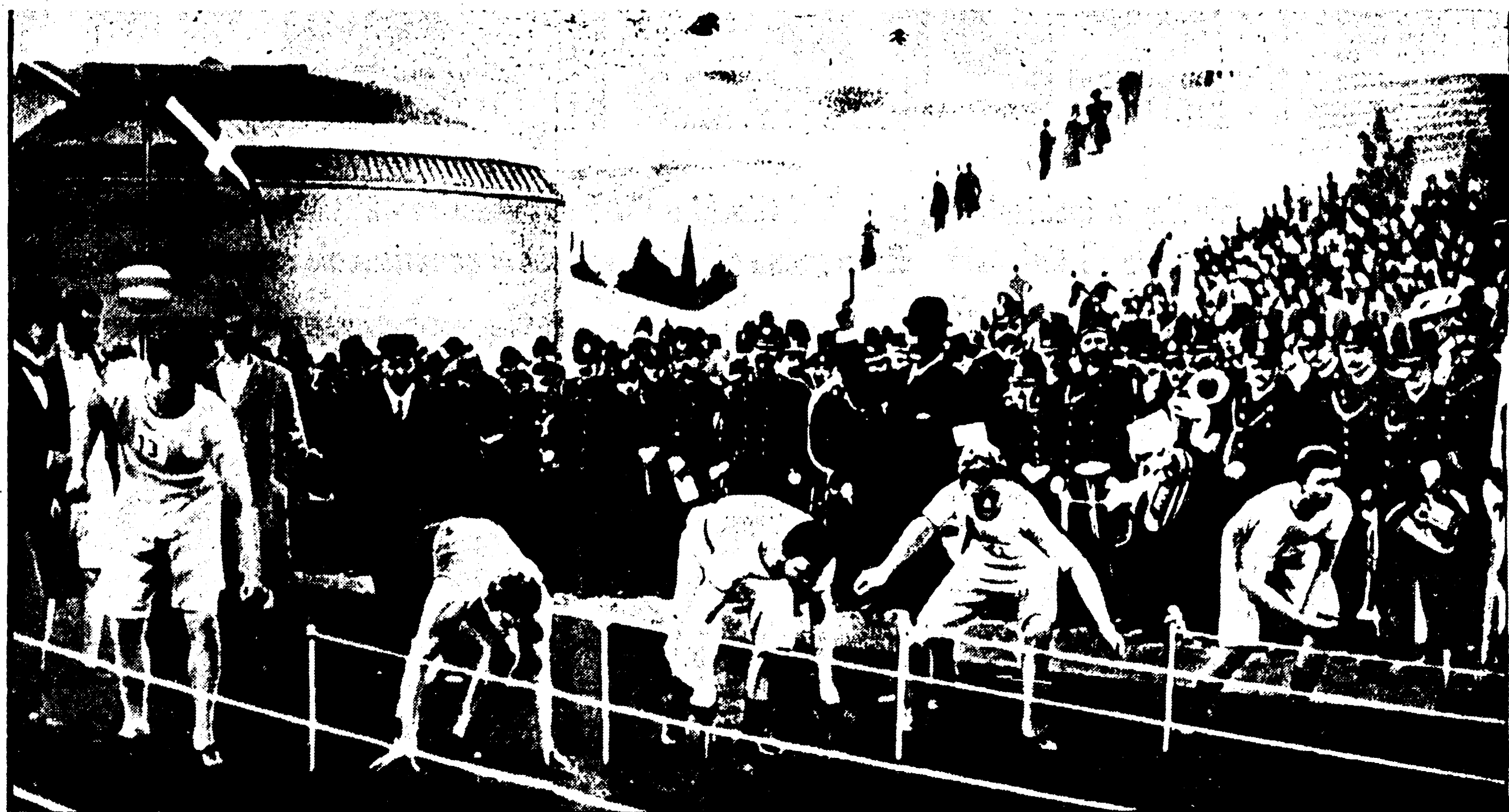




Ecco il leggendario Spiridon Louys, trionfatore nella maratona della prima Olimpiade (1896). Un albergatore, per riconoscenza, gli offrì di vivere per dieci anni gratis nel suo albergo

I GIOCHI DEGLI ANTENATI



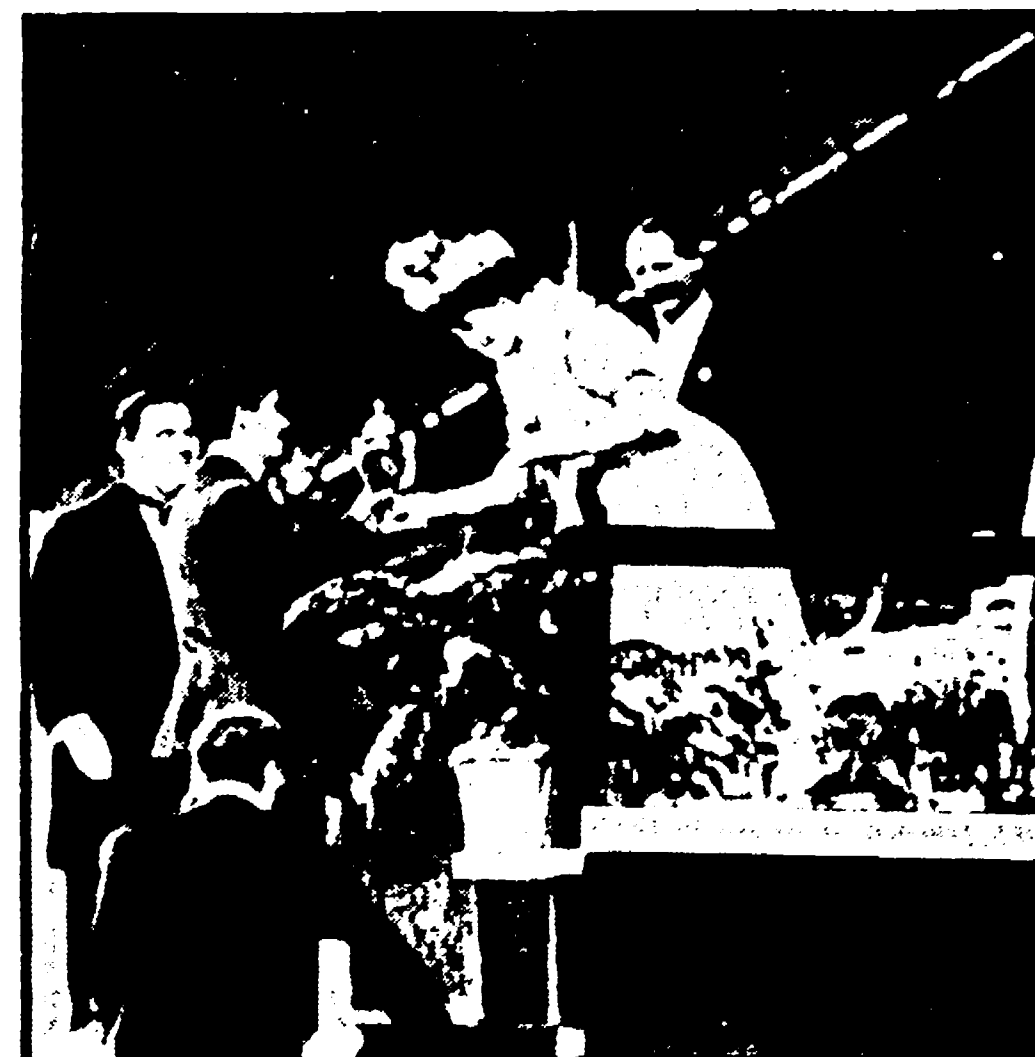
ATENE, 1896 — La rinascita dei Giochi Olimpici è ormai un fatto reale. Il 5 aprile di quell'anno 70.000 persone acclamano i 300 atleti, in rappresentanza di tredici nazioni, che entrano sulla pista dello stadio in marmo bianco della capitale greca per sfilare, mentre colombe augurali prendono il volo. De Coubertin, raggiante, è nella tribuna d'onore, a fianco del monarca greco, re Giorgio (Nella foto la partenza dei 100 metri vinti dall'americano Burke — il secondo da sinistra — in 12" netti).



Questi è Johnny Hayes, americano. Ai Giochi di Londra (1908) presentò reclamo contro Petri accusandolo di non aver finito la corsa da solo. La giuria accolse il reclamo



Al CIO (Comitato Olimpico Internazionale) è affidato il « governo » dei Giochi. Fu costituito il 23 giugno 1894; primo presidente ne fu il greco Demetrius Vikelas (1894-1896) al quale succedette il francese barone Pierre De Coubertin (il secondo da sinistra) rinnovatore dei Giochi Olimpici



Fu l'eroe dei Giochi di Londra (1908) Dorando Petri. Maratona, squalificato dai giudici, la regina Alessandra (nella foto) lo volle in tribuna d'onore e gli regalò una coppa colma di sterline d'oro

Il Comitato Olimpico è fermo al passato

Questa è stata un'annata dura per il Comitato internazionale olimpico (CIO) e per il suo ottuagenario presidente, l'affarista americano Avery Brundage; c'è mancato poco che « saltassero » le Olimpiadi di Città del Messico e, in linea fortunatamente del tutto teorica, sono ancora in forse i giochi invernali previsti a Sapporo, in Giappone nel 1972. La grana è scoppiata in febbraio a Grenoble, poco prima dell'inizio delle Olimpiadi; una grana « bivalente » scaturita per un verso dalla decisione di una discutibile maggioranza del CIO (interpellata per corrispondenza) di riammettere il Sud Africa nell'agone olimpico, e per l'altro dalla nascita del presidente Brundage di non procedere alla premiazione di Killy e soci « rei di essere venuti meno ai principi del dilettantismo ».

Due atteggiamenti questi che solo apparentemente non hanno nessun nesso logico che li renda conseguenti; non per caso l'ultra conservatore presidente del CIO ha sempre trovato sulla parte destra della barricata, la sua, il solito schieramento di autorevoli tromboni, pronti a dare il loro voto per la « universalità delle Olimpiadi » — nel caso del Sud Africa e per « lo sport puro ».

La sessione di Losanna del CIO ha fatto il punto sul problema del razzismo, estromettendo il Sud Africa dai Giochi. Resta aperta quindi solo la seconda questione, quella dello « sport puro », a proposito della quale si ha motivo di sperare in una seconda vittoria della corrente « illuminata » che fa capo ad Onesti. Ma non è che il voto di Losanna abbia posto fine al problema del razzismo nello sport; basta guardare a quanto sta succedendo negli Stati Uniti dove gli atleti di colore minacciano un massiccio boicottaggio ai « Giochi ».

Boicottaggio a parte e tornando al CIO, il primo passo da compiere per avere garanzie di decisioni non reazionarie, è una totale revisione dei componenti del Comitato; basti pensare che Cuba è ancora rappresentata dal vecchio delegato « eletto » prima che Batista iniziasse ad imperversare sull'isola.

Amsterdam, 1928, IX Olimpiade. Gloria per l'Italia nel canottaggio. Il « 4 con » formato da Delise, D'Este, Perentin, Vittori e Petronio, vince la medaglia d'oro. I forti svizzeri sono secondi



Amsterdam, 1928, IX Olimpiade. Gloria per l'Italia nel canottaggio. Il « 4 con » formato da Delise, D'Este, Perentin, Vittori e Petronio, vince la medaglia d'oro. I forti svizzeri sono secondi



Ancora Johnny Hayes, in una rara foto scattata sul traguardo di Londra. Il suo tempo: 2 ore 55'18"4. Dorando Petri venne cronometrato 2 ore 54'46"4. Ma Petri era stato sorretto da un giudice negli ultimi metri, un « aiuto » che gli costerà la vittoria